

WILLIAM
SHAKESPEARE

WILLIAM
SHAKESPEARE



A cura di Stefano Raimondi



BURVERSI
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione BUR Versi: ottobre 2023

ISBN 978-88-17-18328-4

Impaginazione e redazione: studio pym / Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Parlare di William Shakespeare poeta significa ricordarsi che è stato anzitutto un attore e un grande drammaturgo. Un artista completo, capace di far agire i corpi nello spazio scenico come se si trattasse della vita vera.

Il suo mondo barocco ed elisabettiano era abitato da cortigiani e servi, da regnanti e sudditi intrappolati nei loro intrighi e nelle loro lotte di potere. Shakespeare riuscì a mettere in evidenza tutto ciò tramite la creazione di personaggi in grado di dar senso anche alle vicende della storia e alle loro pratiche morali attraverso le sfumature delle emozioni e dei sentimenti.

Tuttavia anche con i Sonetti – che il poeta in realtà non voleva pubblicare, ma solamente declamare a un giro ristretto di amici – Shakespeare riuscì a raggiungere un vertice di grande splendore e popolarità: sono poesie in grado di mostrare tutte le fasi dell'innamoramento e capaci di rivelare gli aspetti più segreti delle relazioni.

I componimenti ci dicono di un amore rivolto verso un giovane uomo non identificato – un misterioso personaggio che oltre a essere di bell'aspetto, possedeva anche un'anima intellettuale di grande levatura – e verso una misteriosa dark lady, donna scura di capelli, sensuale e di dubbia moralità.

In questa raccolta, che possiamo definire un vero e proprio canzoniere, il poeta ha mostrato tutti i rituali d'amore, ma soprattutto l'incomprensione e la delusione di chi non ottiene la reale conferma d'essere ricambiato. Saranno gli sfioramenti degli sguardi, le inquietudini delle attese, le vibrazioni del cuore a dare corpo alle trame amorose, a situazioni sempre intrecciate dalla lievità della parola poetica.

Nei Sonetti la natura umana è scandagliata con estrema precisione. Si possono intravedere, fra le parole esatte e vibranti, tutte le tonalità e le sfumature psicologiche che le sostanziano. Shakespeare ne ha rivelato perfettamente i caratteri e in pochi versi ha reso percepibili tutti i turbamenti e i desideri che di nascosto vivono sotto la superficie.

La grandezza di William Shakespeare fu quella di riuscire a descrivere tutti gli aspetti legati all'esperienza amorosa mediante azioni concrete che hanno reso i suoi versi esemplari e memorabili. Non è un caso che ogni sonetto riesca a esprimere argomenti esistenziali, storici e politici che nel corso del tempo diventeranno

emblema di nature umane messe alla prova dalla morte e dal suo imperturbabile destino.

La caducità della bellezza, la gentilezza dei gesti, lo struggimento degli incontri sono i punti chiave per comprendere quanto l'amore vero, quello del cuore, non finisca mai di sorprenderci, sia nel bene che nel male.

È un tentativo, pienamente umano, di trovare nell'altro il fine ultimo, non solo della nostra gioia e della nostra felicità, ma anche della nostra inquietudine e delle nostre pene. La sua vera forza – dice il poeta – è nel nutrirsene pienamente, senza chiusure né tentennamenti. È fare esperienza di una strana gioia di vivere, lasciando che sia anche la follia un tentativo di rendere eterno il sentimento d'amore.

Non è amore quell'amore
che muta quando scopre mutamenti
o tende a ritirarsi se l'altro si ritira.
(Sonetto 116)

Stefano Raimondi

4

Leggiadria sperperatrice, perché spendi
su te stessa l'eredità della tua bellezza?
Il legato della Natura nulla dona, ma solo presta,
e, generosa, presta a chi ha munificenza.
Perché allora, bell'avaro, fai cattivo uso
del ricco dono che fu dato a te per dare?
Usuraio senza profitto, perché vai usando
così gran somma di somme, eppure non ne vivi?
Trafficcando solo con te stesso,
di te stesso defraudi il dolce te stesso.
Quando la Natura ti chiamerà a partire,
quale accettabile bilancio potrai lasciare?
Non usata, la tua bellezza sarà con te sepolta,
che usata, invece, vivrà come tua testamentaria
esecutrice.

6

Non lasciare dunque alla lacera mano dell'inverno
deturpare in te la tua estate, prima d'esserti

distillato:

profuma un'ampolla, intesora un qualche posto
col tesoro della bellezza prima che da sé si uccida.

Non è proibita usura quell'uso che felice rende
chi volentieri il prestito ne paga;

e ciò per te sarebbe creare un altro te,

o dieci volte più felice se fosse del dieci a uno:

dieci volte saresti più felice di quanto sei,

se dieci dei tuoi dieci volte ti rfigurassero;

che cosa potrebbe la morte, allora, se ti dipartissi
lasciando te vivente nella posterità?

Non essere egoista, poiché sei troppo bello

per rimanere preda della morte e far tuoi eredi i
vermi.